

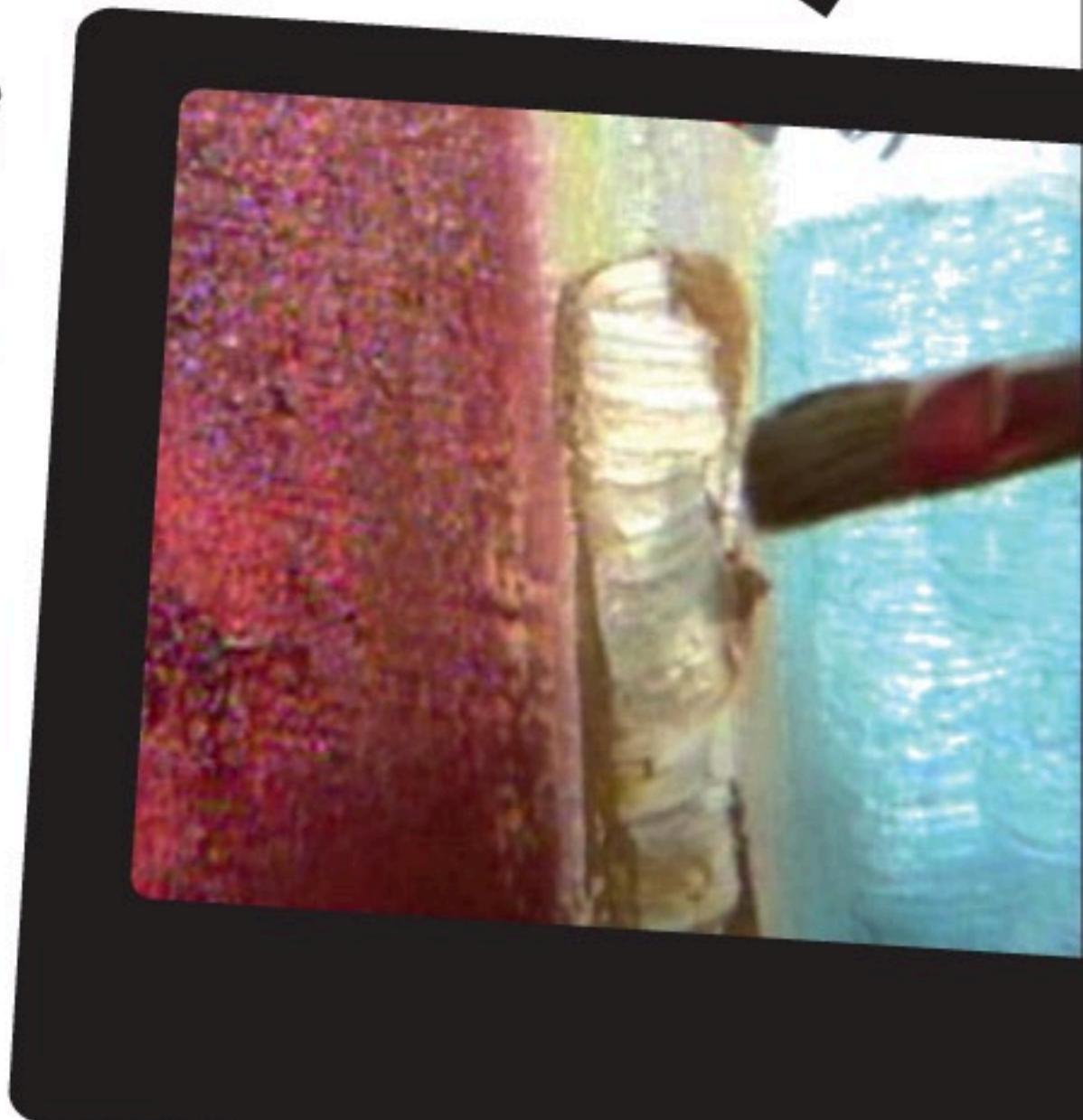
artisti al lavoro
in tv

La Signoria Vostra è invitata all'inaugurazione
della **mostra**

the making of

venerdì **22 novembre** ore 18.30

Corviale
Il Mitreo - Arte Contemporanea
Via M. Mazzacurati 61/63



con il supporto di



RUFA
Roma University
of Fine Arts

Allianz RAS



ISIDE
Associazione Culturale
d'impresa al Servizio della Brevità



produzione
con la collaborazione di



THE MAKING OF / ARTISTI AL LAVORO IN TV

A cura di Maria Paola Orlandini e Raffaele Simongini

Anteprima stampa: giovedì 21 novembre 2013

in concomitanza con l'apertura del FORUM

"CORVIALE 2020: INTELLIGENTE, SOSTENIBILE, INCLUSIVO"

Inaugurazione: venerdì 22 novembre 2013 ore 18.30

dal 23 novembre al 15 dicembre 2013

Il Mitreo – Arte Contemporanea di Corviale,

Via Marino Mazzacurati 61/63, Roma

Comunicato stampa

Roma, 13 novembre 2013

È una mostra di arte contemporanea e sul rapporto tra arte e televisione, frutto del lungimirante lavoro svolto dal 2006 al 2013 dalla trasmissione Art News, prodotta da Rai Educational per Rai Tre e Rai Storia. **Ha un approccio dinamico con un linguaggio che vuole parlare a tutti**, soprattutto ai giovani, **per mostrare come nasce un'opera d'arte e seguirne le fasi creative**.

The making of / Artisti al lavoro in tv a cura di **Maria Paola Orlandini e Raffaele Simongini** porta **dal 23 novembre al 15 dicembre 2013** alcuni degli artisti italiani che oggi stanno entrando a far parte della storia dell'arte a noi contemporanea **in una sede in controtendenza, Corviale**, che sarà teatro lei stessa, nei prossimi mesi e anni, di un gigantesco *making of* che coinvolgerà abitanti, istituzioni pubbliche e private e associazioni.

Ennio Calabria, Cristina Crespo, Michele De Luca, Antonio Fraddosio, Licia Galizia e Michelangelo Lupone, Giorgio Galli, Omar Galliani, Patrizia Guerresi Maimouna, Piero Mascetti, Mimmo Paladino, Antonio Passa, Agnese Purgatorio, Pietro Ruffo, Savino e Filinceri e Sten e Lex sono i protagonisti dell'esposizione.

Il racconto si dipana secondo i loro dettami creativi: dall'idea-intuizione di un progetto, alla formatività della materia attraverso la tecnica, fino all'espressione compiuta dell'opera d'arte.

Da un lato l'opera. Dall'altro, su un monitor, il videoclip che ne documenta le fasi creative, le foto degli artisti, i QR Code di alcune delle loro opere più significative.

Questa mostra, che prende il titolo dalla rubrica della trasmissione televisiva Art News *The Making of*, **rivendica il ruolo di quel tipo di televisione che vuole essere divulgativa e educativa**. Strumento ineguagliabile, la tv - senza volerlo e a saperla guardare - restituisce il sapore del non detto, la verità della comunicazione non verbale.

L'esperimento televisivo di *The Making of* aveva lo scopo di oltrepassare la barriera dell'interpretazione critica, da sempre ritenuta indispensabile alla comprensione dell'arte contemporanea, ma, forse per mancanza di consuetudine, difficilmente apprezzata da un pubblico televisivo generalista. E voleva rendere protagonisti gli artefici delle opere, per svelarne non tanto i significati, quanto le motivazioni più recondite, attraverso gesti, sguardi, smorfie, la tensione nervosa e muscolare.

E gli artisti, in questo mondo della comunicazione spesso votato alla comunicazione di sé, **hanno dato prova della loro salutare eccentricità muovendosi con sublime indifferenza nei confronti della telecamera**, e dimostrando sincero interesse per il buon esito dell'opera, superiore ad ogni personale imbarazzo o reticenza.

La mostra è stata realizzata **grazie al sostegno del MIBACT** e in particolare del **Servizio Architettura e arte contemporanee della Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee** e inaugura in occasione del FORUM "CORVIALE 2020: INTELLIGENTE, SOSTENIBILE, INCLUSIVO" organizzato dal MIBACT per affrontare il tema dello sviluppo urbano con un approccio globale.

Ufficio Stampa Zètema Progetto Cultura

Fabiana Magrì +39 06 82077300; +39 340 4206813; f.magri@zetema.it

INFORMAZIONI

Mostra
A cura di
ideazione e progettazione allestimento
Dove
Quando
Inaugurazione
Orari

Biglietti
Info
Promossa da

Con il supporto di
Produzione
Con la collaborazione di

The making of / Artisti al lavoro in tv

Maria Paola Orlandini e Raffaele Simongini
Alessandro Ciancio
Il Mitreo di Corviale, Via Marino Mazzacurati 61, Roma
dal 23 novembre al 15 dicembre 2013
venerdì 22 novembre 2013 ore 18.30
Visite su appuntamento
Giorni consigliati: lunedì e venerdì 10,00-13,00
sabato 11,00-13,00 ; 15,00-18,00
Ingresso gratuito
060608 (tutti i giorni ore 9.00 – 21.00), www.mitreoinside.com
MIBACT, Servizio Architettura e arte contemporanee della
Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura
e l'arte contemporanee; Rai Educational; Regione Lazio;
Arvalia, Municipio Roma XI; Mitreo Iside
Rufa Rome University of Fine Arts; Allianz Ras;
Iside S.r.l.
Zètema Progetto Cultura

Elenco delle Opere

Piero Mascetti

Jet Atelier

2007 Olio su tela

Collezione Fraganza Roma

Ennio Calabria

Studio per figure

2009 Acrilico su tela

Collezione Fraganza Roma

Pietro Ruffo

Isaiah Berlin

2010 Grafite e intagli su carta

Courtesy Galleria Lorcan O'Neill Roma

Cristina Crespo

Giardino notturno della Marchesa Casati

2010 Polimaterico, oggetti trovati, acrilico

Collezione privata

Michele De Luca

Breve incanto

2010 Acrilico su tela

Collezione privata

Antonio Passa

Il Ri-tratto di Antonio

2009 Acrilico su tela

Proprietà dell'artista

Licia Galizia, scultura, Michelangelo Lupone Musica e Planofoni®

Light Touch 2012

Centro Ricerche Musicali Roma

Agnese Purgatorio

Dalla clandestinità

2008 Collage digitale

Collezione privata

Omar Galliani

Mantra. Sempre nuove stelle

2008 Grafite su legno

Collezione Casadei Menghi Rimini

Mimmo Paladino

Ulisse

2009 Litografia su carta

Collezione Fraganza Roma

Antonio Fraddosio

Compressioni esplosive 2008 Legno, cemento gessi e stucco

Collezione Peverini Roma

Maimouna

Fatima 1

2011 Stampa lambda

Fatima 2

2011 Stampa lambda

Proprietà dell'artista

Sten e Lex

Ritratto

2011 Stencil

Collezione privata

Francesco Filinceri e Giancarlo Savino

Sette passi nella memoria

2011 Olio su tavola di legno

Collezione privata

Giorgio Galli

Achtung Europa

2009 Cenere, carbone, pastelli, tempera, grafite, filo di ferro, gessetti

Collezione Fraganza Roma

ARTISTI AL LAVORO IN TV

di Maria Paola Orlandini

The Making of è il titolo di una rubrica della trasmissione televisiva Art News, prodotta da Rai Educational, che da aprile 2006 a luglio 2013 è andata in onda su Rai Tre. Per *The Making of*, alcuni tra i più prestigiosi artisti italiani hanno accettato di mettere in scena la fase creativa del proprio lavoro, dall'ideazione alla realizzazione.

L'esperimento aveva lo scopo di oltrepassare la barriera dell'interpretazione critica, da sempre ritenuta indispensabile alla comprensione dell'arte contemporanea, ma, forse per mancanza di consuetudine, difficilmente apprezzata da un pubblico televisivo generalista; e di rendere protagonisti gli artefici delle opere, per svelarne non tanto i significati, quanto le motivazioni più recondite, attraverso gesti, sguardi, smorfie, la tensione nervosa e muscolare: insomma, tutto quello che solo la cronaca audiovisiva di un evento, anche artistico, può restituire allo spettatore.

La televisione in questo si dimostra, ancora una volta, uno strumento ineguagliabile, perché, senza volerlo - a saperla guardare - restituisce il sapore del non detto, la verità della comunicazione non verbale; in fondo la televisione è, anche lei! vittima di un planetario e capillare "a sua insaputa".

E gli artisti, in questo mondo della comunicazione, spesso votato alla comunicazione di sé, hanno dato, ancora una volta, prova della loro salutare eccentricità muovendosi con sublime indifferenza nei confronti della telecamera, e di mostrando sincero interesse per il buon esito dell'opera, superiore ad ogni personale imbarazzo o reticenza.

Benefico nutrimento e seme di potenziali rivoluzionari sviluppi, per un medium che ha costruito sull'omogeneità le fondamenta del suo potere.

THE MAKING OF

di Raffaele Simongini

Il futuro è un progetto o un destino?

Si può ritenere che l'arte contemporanea sia vissuta in orizzonti di senso costituiti da una serie di echi, di risonanze del linguaggio e di messaggi provenienti dal passato che perfezionati dagli artisti in forme organiche, interpretano il presente spesso anticipando anche il futuro.

Ad esempio, **Michele De Luca, Giorgio Galli e Piero Mascetti**, pur nelle differenti peculiarità, dimostrano un approccio fenomenologico alla materia suggerito dalla migliore tradizione informale. Essi tentano la presa diretta dell'inconscio sulla realtà ma di fronte all'immagine interiore, la coscienza si perde nella ricerca di una forma determinata dalla luce in De Luca, dal gesto coloristico in Mascetti e dallo spessore materico in Galli.

La poetica di **Antonio Passa** nasconde, dietro il rigore geometrico del segno e la riflessione analitica del medium pittorico, la spettacolarità della visione rinnovando le esperienze di Mondrian, Malevic e Albers. Per Passa l'arte è un recinto sacro dove l'individuo, attraverso la tecnica, progetta un mondo migliore e stimola la percezione visiva verso una forma perfetta.

La verità dell'affermazione di Picasso "io non cerco, io trovo" si realizza nell'opera di **Antonio Fraddosio** attraverso l'accostamento plastico di materiali trovati nella quotidianità. L'artista contemporaneo, infatti, non può che aggirarsi tra i resti di un naufragio per recuperare un frammento che lo ispiri. Da questi presupposti nasce anche il fotomontaggio digitale di **Agnese Purgatorio**, sintesi di eventi prelevati dalla realtà che mostrano come l'arte contemporanea spesso si esprima con immagini di cronaca che rivelano la precarietà dell'esistenza. Sullo stesso fronte fotografico, ma in modo diverso, **Maimouna** tenta una possibile conciliazione mistica tra culture diverse, mostrando il profondo carattere etico dell'immagine.

L'arte per **Pietro Ruffo** deve velatamente progettare nuovi confini geografici del pensiero e, traendo ispirazione dalla filosofia del passato, diventa consapevole della propria missione storica: difendere la libertà.

La pittura di figura, sembra affermare **Ennio Calabria**, non morirà mai, perché l'uomo e la donna devono essere sempre ricondotti alla loro dimensione esistenziale unica ed irripetibile. L'arte per Calabria deve decifrare il senso di questo smarrimento che viviamo oggi. Il ritratto di **Sten e Lex**, composto di segni palpitanti che stimolano lo sguardo ad una nuova percezione, ricorda che l'individuo non può essere ridotto a mero congegno meccanico, agnello sacrificale di una società governata dalle rigide regole del mercato, ma deve tornare alla dimensione più umana che le è propria: quella di essere un progetto che si realizza liberamente.

Spetta a **Cristina Crespo** evocare atmosfere grottesche per scuotere gli animi. Il procedimento compiuto dall'artista rinvia ad un teatro degli oggetti realizzato con la tecnica del patchwork e della pittura.

Secondo Arturo Martini la scultura, o meglio, la statuaria monumentale, è oramai lingua morta, incapace di adeguarsi ai linguaggi moderni. La famosa sentenza di Martini è rimasta però orfana: la scultura oggi si è reinventata grazie alle pratiche contemporanee delle installazioni multimediali, come dimostrano **Licia Galizia e Michelangelo Lupone**.

Il disegno, da cui si generano gli altri media, sia a livello progettuale sia a livello espressivo, si esalta nelle rarefatte atmosfere postmoderne di **Omar Galliani** o in quelle più essenziali e arcaiche di **Mimmo Paladino**.

Infine **Francesco Filinceri e Giancarlo Savino** ci insegnano, con la loro opera pittorica realizzata a quattro mani, che l'arte può diventare lo spazio condiviso nel quale impariamo a vedere ed a sentire la realtà attraverso una nuova dimensione.

Da una analisi delle opere esposte si evidenzia una diarchia importante ai fini di una comprensione più sistematica dell'arte contemporanea. Da una parte un ordine razionalista e costruttivista, dall'altra, invece, una attività creativa tesa ad una dimensione esistenziale e rappresentata da una interiorità esplosa nell'opera.

Nel primo caso assistiamo ad una concezione dell'arte intesa come progetto, in cui i temi predominanti sono il progresso storico e il rinnovamento delle strutture sociali; nel secondo, invece, l'arte si affida alla casualità del destino che guida le poetiche dell'irrazionale. Sono i ben noti poli attribuiti all'arte del secondo novecento da Giulio Carlo Argan, che con estrema lucidità descrive così: "Bisogna sapere se tutto quello che è stato fosse progetto o destino, se l'uomo abbia costruito secondo i propri disegni o se, credendo di farlo, non abbia fatto qualcosa che era già detto e deciso".

Ora possiamo ipotizzare che gli stessi problemi che intravediamo nell'arte siano gli stessi che vive la comunità di Corviale. Il futuro è un progetto o un destino?

Arte e televisione secondo gli artisti

I curatori hanno invitato gli artisti
a scrivere una riflessione sul rapporto tra arte e televisione.

Per me il rapporto tra arte e televisione potrebbe indicare una probabile quarta dimensione dell'opera. La telecamera, infatti, entra nell'opera silenziosamente rivelandone la struttura semantica che la percezione nasconde.

Antonio Passa

Il disegno è un grande schermo interiore, e la televisione lo rende ancora più visibile. Tuttavia oggi esiste il deserto televisivo nei confronti dell'arte, salvo rare eccezioni.

Omar Galliani

Non è nostalgia di una televisione sperimentale, agita da artisti, una televisione educativa che ha provato per anni a formare un pubblico dell'arte contemporanea. È forse un dissociarsi da un'arte e una televisione decorative che hanno in comune soltanto il dominio del commerciale e la ricerca ossessiva di qualche minuto di gloria.

Agnese Purgatorio

Nell'attuale situazione italiana di mercato, per un artista italiano che non sia "storicizzato" o "protetto" da una qualsivoglia corporazione, politica, economica o religiosa, è davvero difficile ottenere visibilità. Per inciso sono ormai troppi anni che le istituzioni, Musei, fondazioni etc... non creano occasioni di confronto. Nessuna rassegna, nessun concorso. Se ne deduce che la televisione e in special modo la trasmissione "Art News" possano diventare sempre di più uno strumento fondamentale di visibilità e democrazia. Mi auguro che la televisione, come servizio pubblico, ne capisca l'importanza. A tal proposito sarebbe interessante lanciare una rassegna sul tema e scegliendo i lavori più interessanti da mostrare in un apposito ciclo. Basterebbero sessanta secondi d'arte dopo ogni telegiornale. Nel resto del mondo, la visibilità è uno degli elementi fondamentali per mettere in luce qualità e nuove tendenze da proporre sul mercato, ma si sa che in Italia le arti visive, in generale la cultura, sono considerate un "superfluo". Non è un caso che l'arte italiana non sia tenuta in considerazione nei Musei e nelle collezioni internazionali.

Francesco Filinceri e Giancarlo Savino

Immaginate per assurdo il Divino Michelangelo e lo Stupefacente Giulio II impiegati in un programma televisivo su Rai Uno a discutere sull'arte contemporanea, la televisione per eccellenza! Immaginate, immaginate pure! E penserete a una pazzia! Certamente sì! Ma solo la pazzia dei due uomini più dotati, assurdi, controversi e allucinati di tutti i tempi è perfetta per rappresentare l'arte universale in televisione.

Piero Mascetti

Oggi la cosa più faticosa per un pittore è affrontare una tela, avere un'idea di arte o un ideale da mettere in discussione sulla medesima superficie, per poi dialogare con il fruitore. Fare questo oggi significa resistenza, sì resistere, alla barbarie dell'informazione pilotata, alla de-culturizzazione delle coscienze. Io ritengo che bisognerebbe chiedersi se i mezzi di comunicazione di massa siano davvero mezzi di comunicazione o solo di diffusione di idee preconfezionate elaborate altrove. La vera comunicazione offre sempre una possibilità di scelta e di riflessione all'osservatore, come fa l'arte.

Giorgio Galli

Mi fu chiesto di realizzare un'opera nel mio studio davanti alle telecamere. Inizialmente fui colto da imbarazzo e qualche dubbio: può un artista creare in quella condizione? Ma, ricordai, che ancora ragazzino, avevo visto in televisione un documentario su un artista al lavoro e che ne ero rimasto affascinato. Quell'esperienza suscitò in me forte curiosità. Chiesi a mio padre di farmi visitare un museo d'arte contemporanea, fu la prima volta. Non ebbi più imbarazzo e accettai la proposta.

Antonio Fraddosio

Nella sua accezione odierna, la televisione è strettamente connessa alla capacità di essere presente nel vissuto dell'arte come valore aggiunto.

Maimouna

Per molti anni ho guardato la tv, dall'infanzia all'adolescenza. È stata la mia prima fidanzata.

Sten e Lex

Ho sempre pensato che un film non si sostituisca alla pittura, non vi si sovrapponga, è semplicemente un'altra cosa. Nello stesso tempo, però, se guardi nell'obiettivo, nel rettangolo della macchina da presa, puoi immaginare che quello sia lo spazio della tela.

Mimmo Paladino, a proposito del suo primo lungometraggio "Quijote"

Il primo pensiero che viene in mente quando si pensa al rapporto fra arte e televisione è che l'arte va vissuta direttamente, entrando nello studio dell'artista respirando l'odore dei solventi e dei colori ad olio, toccando la materia dei quadri, e ammirando dal vero il tratto e i colori delle opere. Ma dopo questa prima riflessione ci si accorge invece che la televisione è uno strumento che può molto per l'arte e senza dubbio l'arte può dare molto alla televisione. Gli artisti esperimentano in continuazione nuove immagini nuove forme, che molto possono ispirare gli operatori della televisione, e viceversa la televisione può permettere a molte persone di entrare in contatto con il mondo dell'arte renderlo più fruibile renderlo quotidiano a tutti come d'altronde dovrebbe essere. Penso quindi che questi due strumenti dovrebbero sempre di più fondersi e beneficiare ognuno delle potenzialità incredibili dell'altro.

Pietro Ruffo

L'Arte mi incontra quando sono solo, spaesato e sospeso tra tempo e a-temporalità. La TV mi accetta nel respiro del contesto e non accetta la mia discontinuità da esso. L'Arte sa che la verità siamo noi e non le nostre costruzioni mentali e quindi, cerca di rappresentare la mente che non mente. La TV, come dice Dorfles, mi impone l'inconsapevole falsificazione di me e sostituisce la mia verità con ciò che lo sembra.

Ennio Calabria

Vorrei vedere in televisione, in prima serata, un video che proponga una ripresa lentissima di un'opera d'arte, di ogni centimetro di pittura come visto attraverso una lente di ingrandimento. Ne ho visto uno simile qualche tempo fa a Perugia, alla mostra su Pinturicchio dove così riuscivi a vedere anche quello che, nella realtà, l'occhio perdeva. Ora che i canali TV sono tematici un lavoro del genere farebbe la gioia degli addetti ai lavori e schiuderebbe un universo sconosciuto anche a profani e curiosi.

Cristina Crespo

Può l'opera d'arte rinnovarsi ogni giorno? Può vivere interagendo con l'ambiente e adattarsi ad esso? Oppure l'arte deve fermare il tempo e rendere eterna un'idea? A queste domande, in un dialogo attivo tra addetti ai lavori e pubblico, si potrebbero cercare delle risposte. La televisione e la stessa realtà che ci circonda, ci porta continuamente sul terreno della mobilità, della velocità e della trasformazione mentre i tempi di realizzazione e fruizione dell'opera d'arte sono decisamente lenti per la vocazione e innata e consolidata dell'artista e della sua opera a rimanere immutabili nel tempo. Allora, intendiamo proporre in un dibattito aperto un confronto tra artisti di posizioni opposte che cercano di dimostrare ad un pubblico attivo e curioso che la propria idea di arte è quella più valida.

Licia Galizia e Michelangelo Lupone

L'arte in televisione? Vedere il lavorio dell'immagine, lo sgranarsi dell'opera nel tempo percepito, oltre la barriera dello spazio. Sentire vicino la pulsazione dell'avvenimento, sintesi propugnata che vola negli eteri trasparenti, nel viaggio immediato fino alla bocca dell'occhio, alla sua pratica percettiva. È come esserci, lì, nel momento dell'ascolto e della vibrazione (si piega l'artista al bisogno evocato, concentrazione di mondi), all'istante della rivelazione che spazia in sintomi e ricordi ma si manifesta, nell'immediatezza del sentire, nel dispiegamento del colore che caldo (è la sua una freddezza evoluta) invade superficie e atmosfera e coagula il centro dell'obbiettivo. Gesto, percorso, memoria, insorgenza. Una linea diretta, di magniloquente energia, una prospettiva che inarca il vero e lo porta davanti dispiegato, sintesi di lavoro, di fatica, immagine di grazia, pulsazione diretta, deposito di piccola, indocile verità. Stratigrafia della visione.

Michele De Luca

